



La Settimana in Libri

rubrica settimanale di recensioni e segnalazioni

a cura di ANGELO COSTA

Senior Fellow Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton

numero 16/2008

(settimana dal 14 al 20 aprile 2008)

INDICE

ADRIANO CAPRIOLI, *Cristiano con voi. Le conversioni di Agostino*,
Ancora, Milano, 2008

pag. 3

INGRID BETANCOURT, *Lettera dall'inferno a mia madre e ai miei figli*,
Garzanti, Milano, 2008

pag. 5

PIERO FERRARI con LEO TURRINI, *Ferrari, mio padre*, Aliberti, Milano,
2007

pag. 6

FRANZ GRILLPARZER, *Epigrammi*, Marietti, Genova-Milano, 2008

pag. 7

MARK WINEGARDNER, *Il ritorno del Padrino*, Newton Compton Editori,
Roma, 2008

pag. 8

*tutte le recensioni di questo numero sono di Angelo Costa

ADRIANO CAPRIOLI, *Cristiano con voi. Le conversioni di Agostino*, Ancora, Milano, 2008, pp. 128

Benedetto XVI, durante la celebrazione eucaristica agli orti dell'almo collegio Borromeo di Pavia, il 22 aprile del 2007, individua nella vita di Agostino «tre grandi tappe in questo cammino di conversione. La prima conversione fondamentale fu il cammino interiore verso il cristianesimo, verso il "sì" della fede e del Battesimo. (...) La sua seconda conversione Agostino ce la descrive alla fine del secondo libro delle sue Confessioni con le parole: "Oppresso dai miei peccati e dal peso della mia miseria, avevo ventilato in cuor mio e meditato una fuga nella solitudine. Tu, però, me lo impedisti, confortandomi con queste parole: «Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per tutti» (2 Cor 5,15; Conf 10,43,70). (...)C'è ancora una terza tappa decisiva nel cammino di conversione di sant'Agostino. Dopo la sua Ordinazione sacerdotale, egli aveva chiesto un periodo di vacanza per poter studiare più a fondo le Sacre Scritture. Il suo primo ciclo di omelie, dopo questa pausa di riflessione, riguardò il Discorso della montagna; vi spiegava la via della retta vita, "della vita perfetta" indicata in modo nuovo da Cristo – la presentava come un pellegrinaggio sul monte santo della Parola di Dio. In queste omelie si può percepire ancora tutto l'entusiasmo della fede appena trovata e vissuta: la ferma convinzione che il battezzato, vivendo totalmente secondo il messaggio di Cristo, può essere, appunto, "perfetto"».

Benedetto XVI ha presentato in ogni circostanza il suo maestro teologo, Agostino d'Ippona, come modello di conversione per i nostri tempi, e questo libro di Adriano Caprioli sembra presentare il santo d'Ippona sulla scorta della lezione del Santo Padre: si tratta di un ottimo saggio che propone una lettura attualizzante dell'evento centrale della vicenda umana e spirituale di Agostino: la "conversione", al termine di una travagliata ricerca spirituale. Puntuale e precisa risulta l'analisi dei testi delle "Confessioni" e dei "Dialoghi" che aiutano il lettore a conoscere le tappe e le difficoltà di un cammino di conversione che oggi si apre all'interno stesso del cristianesimo.

In queste poche pagine l'autore mostra come la ricerca di Dio sia il motivo guida della spiritualità di Agostino. E non interessa soltanto chi è in cerca della verità, chi ancora non ha la fede, chi ancora non ha trovato in Cristo la verità della sua esistenza. La fede stessa è una continua ricerca di Dio. La realtà di Dio infatti è tanto insondabile che mai si potrà arrivare al fondo della sua conoscenza. Più si cerca Dio e lo si trova, più lo si ama; più lo si ama, maggiore diventa il desiderio di cercarlo ancora.

Circa la potenza ed il miracolo delle conversioni in Agostino, mi tornano alla memoria le belle parole di Agostino Trapè che scrive: «Dio non salva le sue creature contro la loro volontà. Dio ci ha creato senza il nostro consenso, ma non ci salva senza la nostra volontà. Conosciamo tutti un celebre aforisma agostiniano: Qui fecit te sine te, non te iustificat sine te. Ergo fecit nescientem, iustificat volentem. Questa conclusione suppone una premessa che vale la pena ricordare: è contenuta nello stesso discorso, allo stesso paragrafo. Dice Agostino al suo popolo: "Dio opera in noi, ma non tuttavia come se fossimo addormentati, non come se noi non fossimo nulla, non come se noi non volessimo. Senza la tua volontà non sarà in te la giustizia di Dio. Certamente la tua volontà è tua, la giustizia di Dio è di Dio: la giustizia di Dio può essere senza la tua volontà, ma non può essere in te fuori dalla tua volontà ". In queste parole, come nell'effato che le conclude, viene espressa la legge fondamentale che distingue la creazione dalla salvezza. Dio ha creato l'uomo senza di lui - e

come mai questi poteva dare il suo consenso alla creazione se ancora non era? -, ma, avendolo dotato di libero arbitrio, non lo conduce alla salvezza contro la sua volontà. Il libero arbitrio, dono della creazione, entra negli ingranaggi della salvezza e ne diventa un elemento se non primario certo essenziale».

INGRID BETANCOURT, *Lettera dall'inferno a mia madre e ai miei figli*, Garzanti, Milano, 2008, pp. 72

Questa lettera dovrebbe scuotere le coscienze del mondo intero, della gente comune, come di chi sta ai governi: questa lettera dovrebbe essere un imperativo categorico affinché si faccia concretamente qualcosa per la liberazione di Ingrid Betancourt.

Ingrid Betancourt era la candidata ecologista alle presidenziali, senatrice eletta nel 1999 e da allora bandiera della lotta alla corruzione e speranza di cambiamento per la Colombia, era da troppo tempo un personaggio scomodo per tutte le parti in guerra, dai paramilitari ai guerriglieri. Ma le Farc sono arrivate prima. E' prigioniera della selva, strappata ai suoi figli e alla sua vita ormai da troppi anni.

Mèlanie in un'intervista di qualche tempo fa, parlando di sua madre disse: «Quel maledetto giorno abbiamo ricevuto una chiamata da mia zia. Era sabato. Ho risposto io al telefono. Era molto agitata. Voleva parlare con mio padre. Io ho pensato subito al mio nonno materno, che già stava male. Poi, invece, dalle mezze parole del babbo ho capito che si trattava di mia mamma: l'avevano rapita. Era il 23 febbraio 2002. In quel periodo Lorenzo e io abitavamo a Santo Domingo con mio padre, perché da quando la mamma aveva iniziato la sua campagna presidenziale era troppo pericoloso per noi restare a Bogotá. Ma veniva da noi molto spesso. E la sentivamo ogni giorno. L'ultima volta che l'ho vista, però, è stato in Colombia. Siamo rientrati per poco tempo, rischiando, ma avevano ricoverato il nonno, suo padre, in ospedale, e dovevamo salutarlo. Povero nonno. Quando è morto, la mamma era già in mano alle Farc, da un mese. Lei lo ha saputo molto dopo, da un vecchio giornale capitatole per caso fra le mani. Nel suo primo video fa riferimento proprio a questo. Vi rendete conto? Le è stata tolta anche la possibilità di salutare suo padre per l'ultima volta».

Questo il ricordo straziante e coraggioso di una figlia che non vede la madre da troppi anni: è questa lettera, queste parole strazianti e piene d'amore, per la sua famiglia, per il suo popolo, sono un ultimo segno di speranza.

Yolanda Pulecio, la madre di Ingrid, "la Reina", come la chiama la gente di Bogotá, per la quale in questa lettera Ingrid usa parole che solo i figli possono usare, di una tenerezza e di una lucidità che incantano, in una recente intervista disse: «Covava un fuoco dentro capace di incendiare se stessa, ma soprattutto gli altri. Oggi sento che sta per consegnarsi al suo destino. Che manca poco. È come stare davanti a una stanza di vetro dove l'acqua monta alla gola di tua figlia. Poi sale, sale... E tu che gli hai dato la vita sei lì condannata a impedirne la morte. Ma io non mi arrendo».

Questo libro è un segno di speranza.

PIERO FERRARI CON LEO TURRINI, *Ferrari, mio padre*, Aliberti, Milano, 2007, pp. 208

Questo è un *romanzo* del cuore, anche se nella forma romanzo non è, si tratta del racconto di una storia, di un figlio che racconta il suo padre, con i ricordi, con le *cosette* più intime, per offrire un ritratto, inedito quasi, di un uomo, Enzo Ferrari, conosciuto al grande pubblico, ma non come lo poteva conoscere suo figlio.

Queste pagine mi hanno fatto tornare alla tenerezza delle scuole elementari, quando la mia maestra voleva che noi alunni imparassimo a memoria una poesuola da recitare al nostro babbo: era una poesia di Schwarz e faceva così: «Povero babbo! Stanco, scalmanato, / tutte le sere torna dal lavoro, / ma per cantar la nanna al suo tesoro / ha sempre un po' di forza e un po' di fiato». Enzo Ferrari è stato questo, un babbo coraggioso, scalmanato, come forse tutti i coraggiosi, un uomo che ha osato e che ha vinto, ma che non ha mai dimenticato le origini, gli affetti e questo omaggio di Piero lo dimostra.

E' un'intervista ben condotta, che si legge in qualche ora, risposte a domande fatte sul filo dei ricordi, ricordi in cui a volte si confondono storia familiare e la storia di un Paese: la Ferrari è il marchio italiano più conosciuto al mondo.

L'Enzo Ferrari che emerge da queste pagine è il babbo che *ha sempre un po' di forza e un po' di fiato* per gli affetti: un uomo forte che ha segnato in maniera indelebile la storia di questo nostro Paese.

FRANZ GRILLPARZER, *Epigrammi*, Marietti, Genova-Milano, 2008, pp. 180

Ai tempi del liceo ricordo che amavo una frase di Grillparzer che diceva: «Le catene della schiavitù legano soltanto le mani: è la mente che fa libero l'uomo».

Grillparzer è il maggiore rappresentante del teatro austriaco. Con grande capacità di introspezione psicologica, prende come modelli Goethe, Schiller, Shakespeare, ma è anche attento ai temi del teatro barocchista spagnolo, e alla tradizione del teatro popolare viennese. Una personale angoscia di vivere si intreccia nella sua opera con il presentimento della fine dell'umanesimo tradizionale, con il tramonto di un impero asburgico pre-nazionalista e pre-capitalista. Diviso tra volontà di agire e consapevolezza del carattere distruttivo di ogni azione, Grillparzer concentra la sua riflessione sull'attimo in cui l'azione matura, e apre conflitti insanabili con l'irreversibilità del suo solo porsi.

I circa 1500 epigrammi che Franz Grillparzer scrisse nell'intero arco della sua vita costituiscono un imponente continuum creativo, un ampio "diario poetico" che racchiude in una serrata cronaca, impregnata di humour, gli avvenimenti quotidiani, i fatti culturali, i personaggi noti e meno noti della sua epoca. La lettura degli epigrammi, pertanto, ci permette non solo di comprendere l'evoluzione del Grillparzer uomo e intellettuale, ma anche di leggere diacronicamente e in profondità le vicende austriache ed europee nei più disparati ambiti, incontrandone dal vivo i più significativi artefici (Hegel, A. von Humboldt, Schiller, Wagner, Metternich, ecc.). L'epigramma non nasce però in Grillparzer solo come resa poetica immediata di un'intuizione fulminante, spesso è anche il modo più rapido, acuto e graffiante per sintetizzare il proprio pensiero sui più diversi aspetti del reale, dalla politica all'estetica, dalla letteratura alla musica, dalla filosofia alla storiografia. In una cospicua percentuale di casi gli epigrammi vanno quindi anche letti quali frammenti privilegiati di riflessione al punto da potersi considerare una sezione contenutisticamente rilevante del pensiero di Grillparzer.

Un autore per molti versi ancora sconosciuto al grande pubblico italiano: questo libro un'opportunità per venire a contatto con un'anima grande.

MARK WINEGARDNER, *Il ritorno del Padrino*, Newton Compton Editori, Roma, 2008, pp. 512

Il ritorno del padrino è un romanzo scritto da Mark Winegardner, e pubblicato nel 2004, come seguito del romanzo *Il padrino* di Mario Puzo, pubblicato nel 1969, e di *Il siciliano*, del 1984. La sua trama si svolge tra il 1955 e il 1962, e include significativi riferimenti alla vita di Michael Corleone precedenti alle vicende de *Il padrino*.

La storia si avvia immediatamente dopo la fine dei fatti de *Il padrino*. Gli avvenimenti del film *Il padrino parte II*, sebbene debbano ancora compiersi, vengono in parte citati come sfondo. La narrazione cita molti dei personaggi di Mario Puzo, specialmente Federico Corleone, Tom Hagen, Johnny Fontane, e ne introduce di nuovi, soprattutto Nick Geraci e Francesca Corleone.

Metà del romanzo approfondisce il ruolo di Michael in qualità di padrino della Famiglia Corleone, e i suoi sogni di introdurne completamente il potere nel mondo legale. Viene sviluppata la parte relativa al suo servizio nella Seconda Guerra Mondiale, e i molti segreti nella vita di suo fratello Federico.

Il romanzo illustra inoltre l'entrata di Santino Corleone, Federico e Tom Hagen nelle attività della Famiglia, e descrive le morti di Peter Clemenza e Salvatore Tessio.

Mark Winegardner è professore di Scrittura creativa alla Florida State University: ancora poco noto fuori dagli Usa, Mark Winegardner è stato chiamato dalla Random House, la stessa casa editrice di Puzo, per continuarne l'opera. Tra i suoi molti romanzi, spesso scelti come migliori dell'anno da importanti riviste come «The New York Times Book Review», «Chicago Sun-Times», «Los Angeles Times», «USA Today», ricordiamo: *Crooked River Burning* e *The Veracruz Blues*. Investito dagli eredi di Mario Puzo della responsabilità di scrivere *Il ritorno del Padrino*, un libro che ha avuto un immediato e straordinario successo negli Stati Uniti, Winegardner ha pubblicato anche *Godfather's Revenge* (La vendetta del Padrino), un altro imperdibile capitolo della saga dei Corleone.

In un'intervista al *Corriere della Sera*, a proposito della mitizzazione del mafioso disse: «E' un rischio. Ma ai tempi di Puzo era diverso. Quel "Padrino" irrompe nella società americana in una fase di svolta repentina... Arriva nel momento in cui si può dire che gli americani, semplici come sono, avevano perduto appena la loro innocenza, scossi da eventi che si chiamano Vietnam e Watergate. Per la prima volta forse nella sua storia, la fascia più ingenua della popolazione comincia a perdere fiducia nel proprio governo. E con Puzo comunque scopre, oltre a guerrafondai ed intrallazzatori, i clan a volte protetti dalla politica...».

Un libro da leggere per rifiutare con ancora più determinazione la brutalità della mafia.



CHI SIAMO

Il Centro Studi e Documentazione Tocqueville-Acton nasce dalla collaborazione tra la **Fondazione Novae Terrae** ed il **Centro Cattolico Liberale** al fine di favorire l'incontro tra studiosi dell'intellettuale francese Alexis de Tocqueville e dello storico inglese Lord Acton, nonché di cultori ed accademici interessati alle tematiche filosofiche, storiografiche, epistemologiche, politiche, economiche, giuridiche e culturali, avendo come riferimento la prospettiva antropologica ed i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

PERCHÈ TOCQUEVILLE E LORD ACTON

Il riferimento a Tocqueville e Lord Acton non è casuale. Entrambi intellettuali cattolici, hanno perseguito per tutta la vita la possibilità di avviare un fecondo confronto con quella componente del liberalismo che, rinunciando agli eccessi di razionalismo, utilitarismo e materialismo, ha evidenziato la contiguità delle proprie posizioni con quelle tipiche del pensiero occidentale ed in particolar modo con la tradizione ebraico-cristiana.

MISSION

Il Centro, oltre ad offrire uno spazio dove poter raccogliere e divulgare documentazione sulla vita, il pensiero e le opere di Tocqueville e Lord Acton, vuole favorire e promuovere una discussione pubblica più consapevole ed informata sui temi della concorrenza, dello sviluppo economico, dell'ambiente e dell'energia, delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, della fiscalità e dei conti pubblici, dell'informazione e dei media, dell'innovazione tecnologica, del welfare e delle riforme politico-istituzionali. A tal fine, il Centro invita chiunque fosse interessato a fornire materiale di riflessione che sarà inserito nelle rispettive aree tematiche del Centro.

Oltre all'attività di ricerca ed approfondimento, al fine di promuovere l'aggiornamento della cultura italiana e l'elaborazione di public policies, il Centro organizza seminari, conferenze e corsi di formazione politica, favorendo l'incontro tra il mondo accademico, quello professionale-imprenditoriale e quello politico-istituzionale.